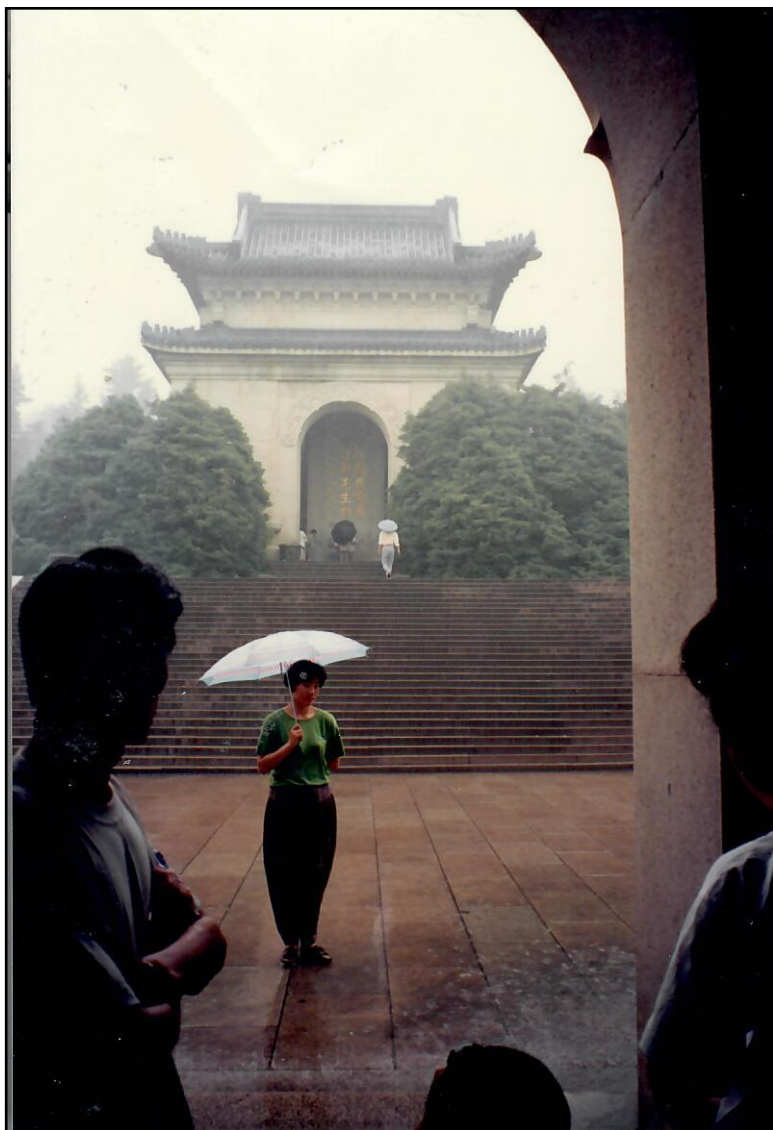


Anno 1994 Parte Terza
Continuazione secondo viaggio intorno al Mondo
Cina

7 Giugno 1994 Pechino Nanchino.

Sveglia alle 5: arriva anche un caffè. 5.45 auto. 6.30 aeroporto. Procedure normali. 7.15 imbarco. 7.40 partenza. 9.15 Nanchino aeroporto. Auto regolare. 9.40 Hotel. Tutto bene, qualche problemetto per biglietti treno Suzhou. Partenza 7,30 di domani l'altro. Piove che Dio la manda.



Ci organizziamo per un giro nel pomeriggio parlando con l'Agenzia.

Con un Taxi ci facciamo portare al Museo. Pranziamo.

Alle 13.45 si parte per il tour con una cinesina per guida che parlerebbe un inglese accettabile se non fosse per la solita erre elle. Piove, piove, piove. Andiamo a vedere sulla Montagna Purpurea il Mausoleo di Sun Yatren che è stato il Fondatore della Repubblica nel 1911. Poi andiamo a vedere la Pagoda Linggu, da lontano appare emergere dalla nebbia. Finiamo alla Via Sacra e alla porta della Tomba del Primo Imperatore Ming. La Via Sacra qui è più piccola e più corta, meno coppie di statue e fra loro più vicine ma suggestive perché immerse nel verde profondo e lucido di pioggia. Dopo Mao la città, che lui disse sembrava una Tigre spelacchiata, fu riempita di

verde ed oggi ha tantissimi parchi, giardini, boschi.

Andiamo al Museo, ma oggi è storta, sta per chiudere. Proveremo domani.



Rientriamo chiediamo a Hang Yen, la guida, di pensare ad un giro della città per domattina senza dover scendere di macchina se dovesse ancora continuare a piovere.

Andiamo a
cambiarci: un
tè, e poi a
cena al
ristorante
cinese Plun.
Bene, forse
troppo. Un
giretto per i
negozi
dell'Hotel.
Belle giade.
Un bel
tappeto a 300
linee 150x190
per 3,5
milioni.
Alcuni piccoli
a 500 linee sembrano arazzi.



Guardo fuori, è smesso di piovere, chissà. Saliamo in camera. Appunti. Televisione. Letto.



8 Giugno 1994 Nanchino

Alle 8.10 in agenzia per il nostro tour di mezza giornata. Ci accompagna la solita guida Hung Yen inglese-parlante

non sempre comprensibile.

Andiamo per prima cosa a vedere il Lago Mochou con la Casa di Mochou, la giovane donna di Luopong, una zona del nord che si affogò per la disperazione e che da il nome al lago. C'è anche il Padiglione degli Scacchi dove l'Imperatore giocava con i suoi dignitari. Grazioso. Il tempo è nuvoloso ma la pioggia ci fa grazia.



Dopo il Lago Mochou si va alla Porta del Tesoro, la porta meridionale, dove c'è il Castello Fortificato e ci sono ancora grandi difese. Molto interessante anche se ci sono soluzioni che si trovano anche in occidente anche se qui si realizzarono prima.

Dopo la Zhonghua Gate andiamo al Tempio di Confucio. Un'area circostante il Tempio, che non si visita, molto interessante anche se ricostruita. Canali stradette con tetti sporgenti, il Ponte delle Due Lune costruito secondo il meridiano divide la Luna in due.

Qualcuno per vedere la seconda luna che avrebbe dovuto portargli fortuna si è così spenzolato che è schioccato di sotto dal parapetto che fino a poco tempo fa era di legno. Ora i parapetti sono di cemento.

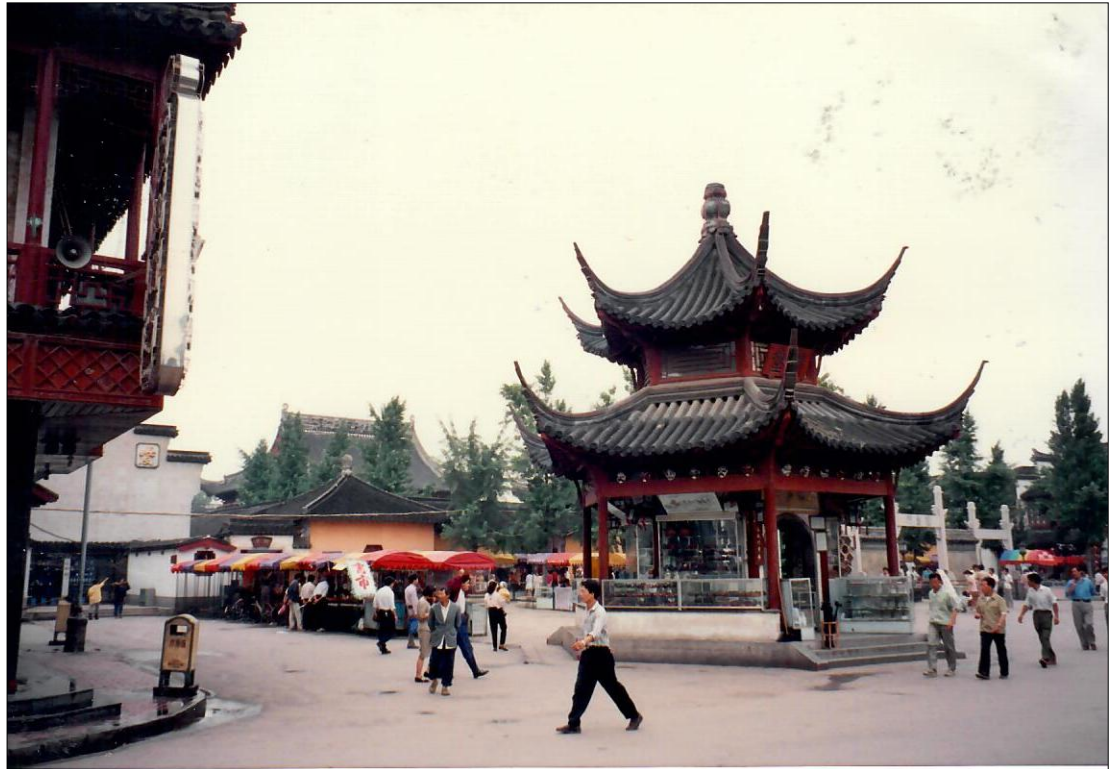
Bancarelle di tutti i generi e cibi preparati in mezzo alla strada. Con ira di Mara mi fermo a mangiare tre steamed-wan pagati due yuyuan. Niente. Rientriamo in Hotel.

In Hotel mangiamo alla Caffetteria, un minimo di relax e poi prendiamo un taxi. L'autista parla un po' di inglese. Gli abbiamo fatto spiegare in albergo dove vogliamo andare. Andiamo per prima cosa alla Torre del Tamburo. Niente di eccezionale. C'è dentro un bar ristorante. Poi proseguiamo per il grande ponte sullo Yang Tse (Fiume Giallo). È veramente molto impressionante. Non forse come il Golden Gate anche se è più lungo di quello di San Francisco (in parte però è sulla terra). Saliamo in ascensore fino ad una terrazza del pilone di terra e si vede il fiume con il suo immane traffico di

navi e di chiatte. Compro una medaglia di Mao Tse Tung, bruttina ma non si trova niente di meglio.

Dopo il ponte facciamo un salto alla stazione ferroviaria dalla quale dobbiamo partire per farci un po' d'occhio e capire come funziona.

Dopo un giretto sulla sponda del Lago Xuanwu andiamo a visitare il muo.



Alcune belle cose ma niente a che fare con quello di Taiwan sia per qualità che per dimensioni.

Rientriamo in Hotel ed andiamo a fare un giro in un Department Store, moderno, di fronte all'Hotel. Ho comprato le pile per la macchina fotografica. Le avevo finite al Tempio di Confucio e le avevo sostituite con quelle di riserva. Le avevo iniziate a Singapore.



Rientriamo in Hotel, ha ripreso a piovere, tutti viaggiano in bicicletta coperti con mantelli di incerato di tutti i colori, sembra uno spettacolo di coriandoli impazziti. Però le mantelle sono sagomate in modo da coprire il manubrio e scendere sotto il sellino. Sembrano perfette per lo scopo.

Cena al Ristorante Cinese con vino cinese tiepido e palline di scampi sweet and sour. A letto.



Di notte arriva un fax di Marco con un articolo sulla Cassa di Risparmio di Firenze.

Marco mi ha telefonato mi ha detto che ieri l'altro è caduto un aereo a Xian.

9 Giugno 1994 Nanchino Suzhou in treno.

Sveglia un quarto alle 6. Colazione in camera alle 6. Alle 6.30 in auto. Circa 15 minuti per il conto. Mezz'ora di auto ed alle 7.10 siamo in stazione.



Gente gentile, ci aiuta a capire, uno mi dice di avere il posto prenotato accanto a noi. Ci aiuterà.



Il treno non parte come ci auguravamo al 1° binario. La cosa ci avrebbe evitato scale con le due valigie pesanti. Parte al 5°. Ci danno una mano fino al punto che ci portano le due valigie fino al nostro posto.

Tutto bene, vagoni con tendine di organdis e poggiatesta ricamati!
 Però nello scompartimento siamo noi due soli ai posti finestrino e con gli altri due a disposizione.



Parte in orario perfetto. Odori di campagna e puzzi di campagna. Verde da per tutto, canali, fiumi. Piove e piove. Alcune fermate in stazioni tutte uguali. Nel nostro vagone ci sono quattro fotografie: il ponte di Nanchino, la via sacra di Nanchino, un giardino con ponte e laghetto, un tramonto su fiume o su mare con "faraglioni". Fermata a Chang Shou. Tutto normale ma ad un certo punto ci supera un treno Superverloce!! o non mi hanno considerato adeguato, o non mi sono spiegato, o non ferma a Suzhou. Comunque, alle 11.40 siamo a Suzhou.

Non c'è la macchina a prenderci e quindi prendiamo un taxi. Piove. Traversiamo la città, non si ha una travolgente impressione. Comunque, l'albergo è bellino, la camera un po' piccola, anche il letto, ma guarda su un laghetto con un grande spruzzo d'acqua al centro.

Grazioso. Tranquillo.

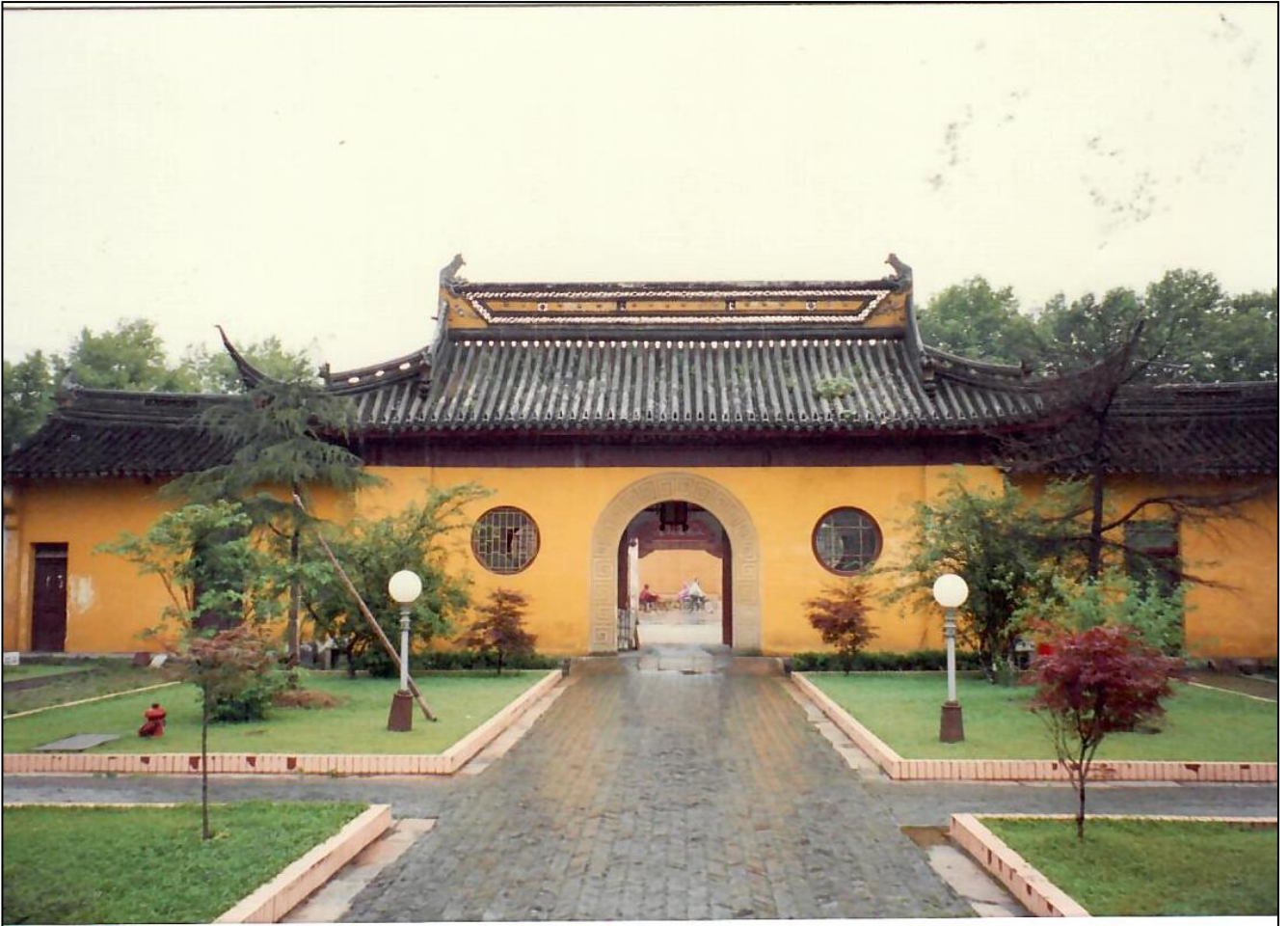
Scendo per aprire la cassetta di sicurezza e per far fare i biglietti del treno fino a Shanghai. Naturalmente non è il treno che volevo. È alla mattina di dopodomani e non alla sera come avevo richiesto e loro confermato. Sono cose misteriose. Mi mandano un fax con scritto che comprano i biglietti per un treno alle 8 di sera, me lo confermano per fax, ci scambiamo altri fax per altre cose e non si parla più di biglietti di treno. Arrivo ed i biglietti che hanno comprato sono per le 8.30 di mattina. Mi fanno vedere un fax che loro dicono di aver mandato e che non ho mai ricevuto nel quale mi informano di aver cambiato. Mistero: perché hanno cambiato. Comunque mi dicono che per 4 yuyum possono rifarlo come voglio io. Incomprensibile!!.

Lunch al ristorante cinese dell'Hotel. Non male.



In camera parlo al telefono con Patrizia. È tanto che non la sento. Mi dice che lei e Marco sono stati preoccupati per l'aereo caduto a Xian ma che poi si erano tranquillizzati quando avevano sentito che i fiorentini che c'erano a bordo erano un'intera famiglia. Genitori e figli. Un professore.

Io non ci ho fatto caso. Ma quando lo dico a Mara immediatamente pensa che possano essere i Tricerri. È un fulmine a ciel sereno, non ci riusciamo a credere ma appare verosimile. Siamo angosciati tutto il giorno.



Usciamo soli soletti e andiamo a piedi, con gli ombrellini nostri, a vedere la Casa e il Giardino del Maestro delle Reti. Ci si arriva facilmente ed è davvero molto interessante. Con tutti i passaggi coperti. Si vede che la pioggia è normale da queste parti e se no la neve. Piccola casa ma graziosa.

Finita la Casa del Maestro delle Reti proviamo ad andare alle Pagode Gemelle. Continua a piovere, ma non troppo, in fondo è gradevole. Le strade sono colorate da uno svolazzo di mantelle in bicicletta. Negozi di tutto. Ci sono delle pile di steamed dumpling.

Alla fine, quando ci davamo per persi, vediamo le gemelle. Abbiamo qualche problema a raggiungerle perché ci sono grandi lavori in corso. Alla fine, ci arriviamo, sono collocate in un piccolo giardino ma sono veramente graziose.

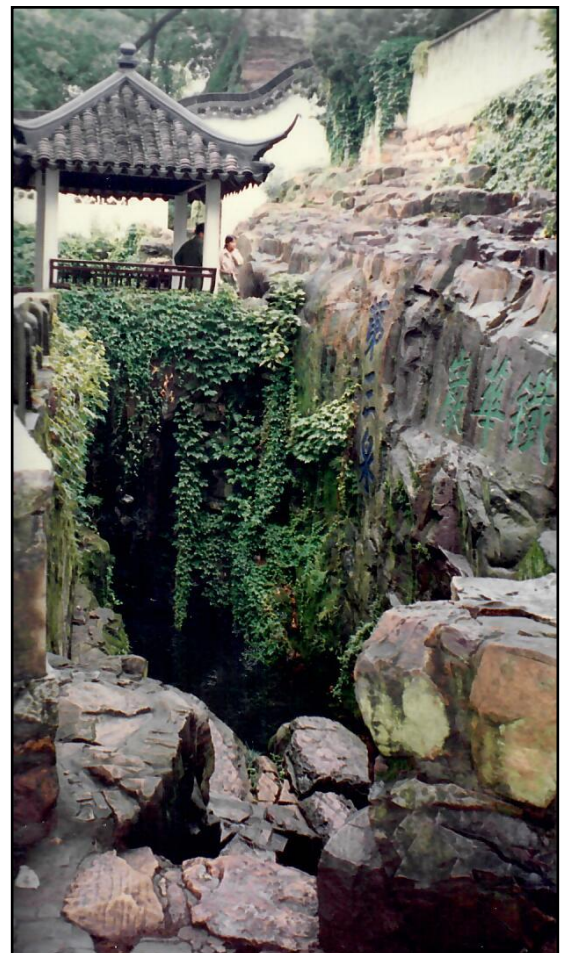
Rientriamo verso l'Hotel attraversando per un giardino pubblico non male. Prima incontriamo un edificio che sembra un tempio ed invece è la sede di una società. Arriviamo così al Padiglione dell'Onda Incalzante ma è già chiuso e vediamo solo ... l'onda. Il canale che lo circonda.



Rientro in Hotel un po' faticoso, un po' più lungo del previsto, ma soddisfatti della nostra impresa. È la prima volta in Cina che giriamo da soli, senza nessuno che ci accompagna. Però bene.

Un po' di relax e poi a cena nel ristorante Cantonese. Dopo cena un po' di window shopping in Hotel. Ci sono alcune cose che sembrano interessanti. A letto.

Parlo con Marco a Roma sul portatile. Hanno avvisato quelli di Antares.



10 Giugno 1994 Suzhou

Sveglia alle 7. Mara fa un po' di colazione. Io vado a vedere i biglietti aerei, ho controllato che non ci siano Tupolev nel nostro giro. È un Tupolev quello caduto a Xian. Non si deve volare fin che si può su aerei di fabbricazione Russa. Li lascio all'Ufficio viaggi perché c'è un volo che non risulta sull'orario. Me li ridaranno stasera.



Con Mara prendiamo un taxi che prova a fare il furbo e lo lasciamo subito in mezzo alla strada. Ne troviamo subito un altro ed andiamo alla Collina della Tigre a vedere la Pagoda Pendente. Si vede in questo parco fra grotte e cascate anche la Pietra Tagliata dalla Spada. Un ambiente piacevole, ancor più piacevole per il fatto che non piove.

Poi andiamo a visitare il Tempio dell'Occidente. Grandi incensieri che fumano nel grande giardino, molti fedeli. Qui è permesso fotografare anche gli interni. Grandi Budda. Un bel giardino interno. Un salone con tante statue di Budda.

La visita successiva è al Giardino del Dolce Oziare. Molto grande. Difficile da circoscrivere, percorsi complessi e intrigati, scorci di panorama sempre diversi e nuovi, per far sì che ci si confonda e che il giardino appaia più grande. Interessante.



Poi andiamo a vedere quello dell'Umile Amministratore che è il più bello ed è considerato uno dei 4 più importanti della Cina. Subito dopo, a piedi, per una strada di negozietti e mangiando un paio di banane camminando, andiamo a vedere quello del Boschetto del Leone, dove, a loro dire, le tante pietre "grezze" esposte in giro dovrebbero aver somiglianze con leoni.



Riprendiamo un altro taxi e ci facciamo lasciare al tempio Taoista del Mistero.



Importante la sala dove sono le statue del Buddha. Bello il grande incensiere con i draghi.



Fuori dal Tempio incontriamo un vecchio cinese, di prima della guerra!!, che parla inglese e facciamo quattro chiacchiere. Molte persone fanno crocchio intorno a noi e ci guardano con un'aria fra l'incredulo e il deferente. Facciamo un po' di spettacolo.



Decidiamo di andare a mangiare un pollo fritto in un negozio che è un incrocio fra un Mc Donald ed un Kentucky Chiken. Buono con... aranciate!!!.

Un po' in giro per il mercato circostante e poi a piedi a vedere il 7° punto di interesse: il Giardino dell'Armonia. Più piccolo, più contenuto, piacevole e riservato. Siamo stanchi. Buschiamo un taxi e torniamo all'Albergo.

ea e caffè al 5° piano e poi un po' di relax. Ritiro il biglietto del treno, costa meno. Speriamo bene. Ritiro anche i biglietti aerei e mi confermano che il volo in dubbio è operativo con 737. Da Shangai voliamo First in Airbus.

Cena al solito ristorante cinese del 2° piano "Emerald". Bene. Shrimps pomodoro. Noodles ai gamberi in brodo. Alcuni dim-sun nei cestini. Solito giro per i negozi del secondo piano. Parlo al telefono con Marco e poi a letto!!





11 Giugno 1994 Suzhou Shanghai in treno.

Sveglia alle 7.30. Ci prepariamo. Colazione alle 8.30 e si esce verso le 9 dopo aver fatto copie del giornale in inglese che riporta la notizia dell'incidente aereo di Xian dove sono morti i Tricerri. (1)

-
- (1) Questa nota è stata apposta nel 1997: Dopo il nostro rientro in Italia abbiamo preso contatto con l'Università di Firenze e con Tito Arcchi e abbiamo fatto avere con una mia lettera le fotografie che avevamo scattato ai Tricerri, alle Famiglie del Professore e della Signora. Successivamente siamo stati cercati dal Professor Aristide Sanini del Politecnico di Torino, collega di Tricerri che ci ha chiesto uno dei negativi dove i Tricerri apparivano tutti insieme a Mara sulla muraglia Cinese per pubblicarla su un libro di atti che l'Accademia di Matematica si apprestava a pubblicare in Onore del Professor Tricerri. Il Libro è stato pubblicato nel 1997 e nella prime pagine appare la fotografia.



Usciamo: andiamo a piedi fino al Giardino dell'Onda Incalzante (o dell'Onda Gentile, o delle Onde Ondulate, ecc). Anche troppi nomi o forse meglio un nome in cinese intraducibile. È il più antico, 1044 ed è abbastanza "mosso" per la sua dimensione. Usa



molto la tecnica dei cosiddetti paesaggi "rubati" o "prestati". Da lì prendiamo un taxi, una donna alla guida. Andiamo al Ponte Wumen ed all'antica Porta Panmen. Molto

interessante. Una passeggiata sul tratto di mura ancora in piedi e poi partiamo alla

ricerca della Pagoda Ruiguang. La posso fotografare solo da lontano. Da dentro la cinta il cui cancello mi viene aperto solo a patto che non mi avvicini. Effettivamente è molto



cui cancello mi viene aperto solo a patto che non mi avvicini. Effettivamente è molto inclinata. Altro che Pisa!!! Forse è addirittura pericolante.

Di lì becchiamo un altro taxi, ancora una donna taxista. Brava, ci mette un po' a capire ma poi parte sicura e veloce come un razzo. Andiamo allo Han Shan Temple, la Montagna Fredda. Bello e caratteristico. Molto raccolto. All'uscita un grande albero di Budda.

Una vecchia porta, un ponte ed un imbarcadero con sampang in attesa. Una piccola strada piena di negozietti da turisti.

In fondo alla stradina siamo ancora alla ricerca di un taxi. Ne troviamo uno furbo, o che crede di esserlo. Prima ci porta nella direzione opposta, poi mena l'asino. Alla fine, arriviamo al Tempio del Mistero. Lo faccio fermare in un punto di forte traffico e gli metto in mano la metà di quello che segna il tassametro. Non fiata. Vediamo il Tempio del Mistero.

Andiamo a far due passi e a cercare un negozio di artigianato che dovrebbe esserci e che non c'è. In compenso ne troviamo uno in un luogo diverso, ma tutto quello che ha appare molto dubbio.

Taxi ed Albergo. In camera per un riposino e poi alle 5.30 dopo un caffè, andiamo al Ristorante Emerald. Alcuni Dim Sum e dei noodles con gamberi, questa volta fritti, e un pesce Mandarino, di acqua dolce, cucinato in dolce e forte. Tutto buono.

Alle 18.30 siamo a pagare il conto in Albergo e poi taxi. Ancora una donna guida di volata alla Stazione. Non c'è sala per i soft. Tutta una banda. Poi fatica durissima per tirar su e giù le valige. In treno quattro chiacchiere con un paio di elementi che leggono libri di matematica in inglese come fossero romanzi gialli. Ci fanno la solita domanda intelligente: che cosa ne pensiamo di Suzhou paragonata a Venezia? "Ponti e canali, ma molto diversi anche quelli, e poi l'acqua di mare a Venezia non facilita piante e giardini

mentre qui l'acqua dolce è la causa della bellezza e del verde." Ma anche per ponti e canali ci sarebbe da sentirlo un veneziano!!

Poi viene la domanda fatale:
Cosa ne pensate di Massimiliano?
!?!? Massimiliano?!?! Credo di non aver capito bene.
Si Massimiliano d'Austria quello che andò in Messico.
Bah!!
Deve essere un matematico matto!!
Con l'altro parlo un po' della tragedia di Tricerri e del fatale invito da parte dell'Università di Nannin.

Alla fine, si arriva a Shanghai.

Sbarco le valige ma per fortuna ci sono dei ragazzi che me le portano fra gli strilli d'aquila di Mara.

L'auto non c'è. Forse non si trova nella bolgia che c'è. Praticamente impossibile fissare appuntamenti in condizioni simili di confusione. Un taxi ci porta comodamente all'Hotel Mandarin in una ventina di minuti.

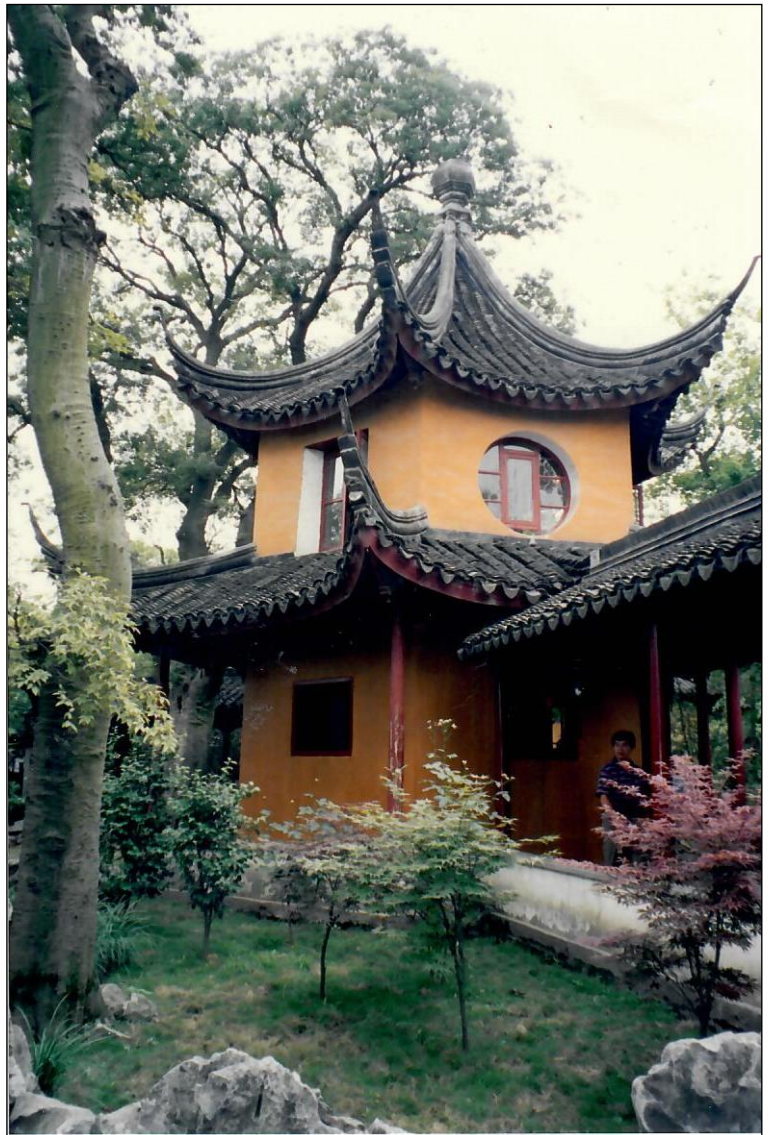
Camera accettabile. Letto grande. Aria condizionata buona anche secondo Mara. N° 1917 bello, tutto per noi.

A letto alle 22.30 dopo un po' di appunti e riordino di idee.

12 Giugno 1994 Shanghai Xian

Sveglia alle 7.30. Alle 8.30 colazione alla caffetteria al pianterreno. Alle 9 conferma dei voli e prenotazione auto per le 15.45. Ottenuto late check-out alle 14.45.

Andiamo al tempio del Buddha di Giada. Molto bello. Bella anche la statua del Buddha. Una torbida trasparenza. C'è anche una cerimonia in corso. Sempre interessanti questi rituali che non ci sono consueti.





In realtà di statue di Buddha di Giada ce ne sono tre ma una è quella “vera” importante. Il Buddha seduto, immenso, viene dalla Birmania, è quello più famoso. Un altro più piccolo,

sdraiato su un fianco, bianco, vecchio di 200 anni; poi ce ne è ancora un altro simile, sdraiato, bianco meno trasparente, più sporco, più grande, nuovo.

Dopo il Tempio andiamo al Giardino di Yu yuan perché il Museo, che si dice essere molto importante, è chiuso per restauri. È impressionante la mole di



nuove costruzioni e di lavori di infrastrutture in corso in questo momento. Speriamo che non facciano troppo scempio del passato.

Arriviamo al giardino a piedi per una sorta di cammino di guerra. Il taxi non riesce ad arrivare perché ci sono lavori alle strade. È tutto sottosopra. In più, per facilitare, piove che Dio la manda. Ci ha salvato nella visita al Tempio ma qui ce la fa pagare.



Per fortuna il giardino ha tanti passaggi coperti, mi riconfermo nella convinzione che da queste parti deve piovere abbastanza. Un giardino molto interessante e dove, come al solito, l'architetto ha creato molti paesaggi diversi e li mostra da scorci visuali diversi tali da far apparire il giardino più grande di quello che è. Poco più di 2 ettari.

All'uscita trovo dei formidabili Dim Sum e ne compro un cestino facendo una lunga coda. Me li mangio con soddisfazione mentre Mara, caso raro mi fotografa. Sotto l'acqua troviamo un taxi e torniamo felici all'Hotel.

Facciamo un po' di restauri ai nostri abiti e principalmente alle nostre scarpe. Scendiamo a mangiare qualcosa e poi in auto all'aeroporto.

Certo così non abbiamo veduto Shanghai, che per noi era solo una tappa tecnica per Xian, bisognerà tornarci, ma quel poco visto è stato interessante.

Voliamo Prima Classe e questo ci risparmia 50 metri di coda e ci consente di trascorrere



l'ora di attesa in aria condizionata sia pur con pubblicità di aranciate e gazzosine. I vantaggi della prima, anche se con un confort in assoluto minore, sono più

evidenti nei paesi sottosviluppati come questo.

Un po' di ritardo e poi si parte. Incontro una persona che come noi va a Xian in Prima e facciamo quattro chiacchiere. Si imbarca, l'aereo è accogliente, viene dal Giappone, è una continuazione di un volo internazionale.

Ci offrono una coppa di "Champagne" che sembra succo d'uva. Si mangia: scampi e riso per Mara, filetto e spaghetti per me. Un po' piccante ma buono.



Volo perfetto a parte i 20 minuti di ritardo in partenza che ci ritroviamo pari all'arrivo.

Una bella attesa delle valige e nessuno del Garden Hotel a prenderci. Per fortuna la persona che abbiamo conosciuto a Shanghai ci da una mano ed alla fine ci ritroviamo in un buon taxi con una guidatrice veloce che in 40 minuti ci porta in

Hotel.

L'Albergo è effettivamente un po' decentrato. Quando arrivo reclamo vibratamente per il mancato invio dell'auto.



Tento di organizzare per domani e forse ci riesco. Vedremo ... se son rose....

L'albergo pare bello e la camera a due letti grandi è comoda. Mara è sul critico andante.

Alle 23.30 dormiamo.

13 Giugno 1994 Xian

Sveglia alle 6.30. Dalla finestra una vista piacevole. Sembra di aver dormito in una Villa Ming. Laghetto con ponticelli, anatre che sguazzano, ciuffi di fiori e di piante. Cascatelle chioccolanti. Propongo di uscire subito a fare una passeggiata di prima mattina ma fallisco il bersaglio.

Tra ninnole e nannole andiamo a colazione alle 8, poi torniamo in camera ed alle 9.30 siamo belli pronti per l'auto che ci porta a vedere i guerrieri di terracotta.

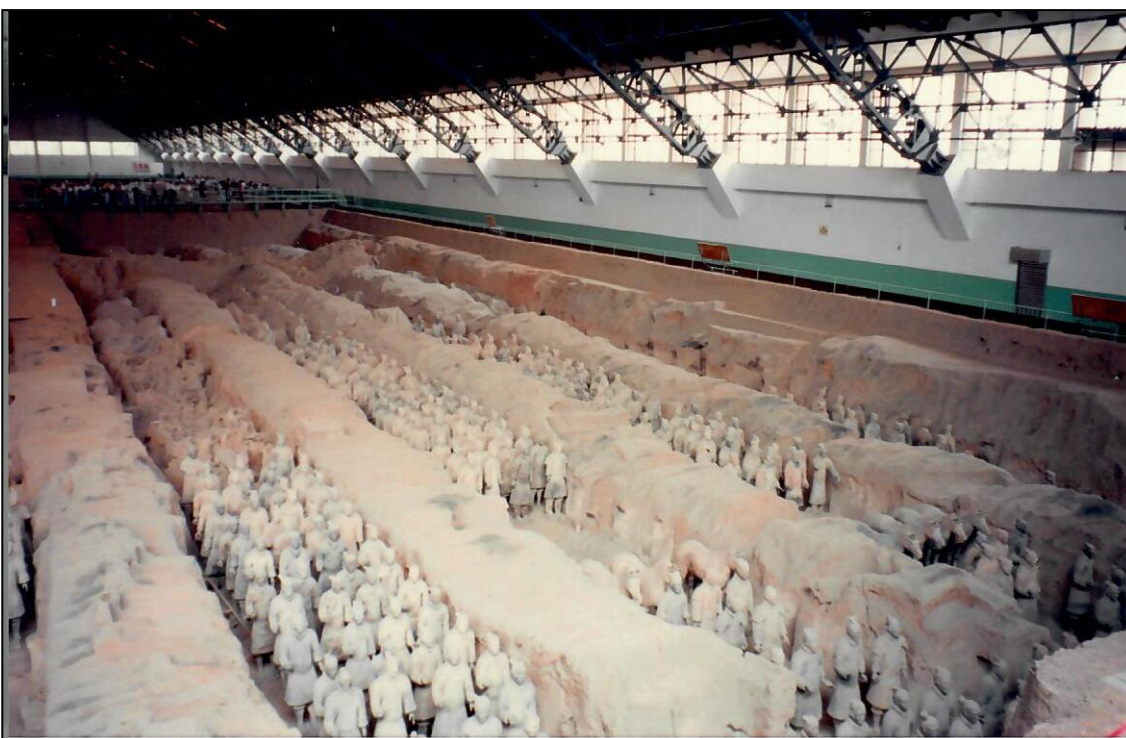
Mi danno un taxi così brutto e così sporco, e così piccolo per 350 Rmb che prima parto e poi torno indietro e dichiaro la mia indignazione al front desk manager che si era offerto di procurarmi un taxi.

Al banco c'è fra l'altro una tizia italoparlante che dice di aver ricevuto un fax da Pechino per accompagnarci per 2 giorni. Dico, ed è la verità, di non saperne nulla e la spedisco.

A piedi con Mara verso la Pagoda della Grande Anatra Selvatica e lì ci scegliamo un taxi che ci pare meglio. Non molto ma più grande. Poi andando scopriamo che ha anche un po' di aria condizionata. Ottimo.

In meno di un'ora ma con un po' di ritardo sulla nostra tabella di marcia arriviamo alle tombe dei guerrieri. Il biglietto costa un patrimonio per i prezzi di qui 120y.

Lo spettacolo comunque vale la pena. Non avevo visto il cartello di divieto di fotografare e ne ho fatte tre panoramiche che spero siano venute, prima di essere



stoppato da una guardia. Ho cercato di spiegare e lui ha abbozzato.

Vediamo la Fossa N°1 ed è proprio una cosa impressionante. C'è anche una bella luce. Ci

passiamo quasi un'ora a girare, come incantati. Queste immense schiere di uomini e di cavalli sotto il livello del terreno ormai a cielo aperto, ma contenuti nei vari cunicoli e corridoi ancora evidenti, salvaguardati dentro a questi immensi fabbricati che sono stati costruiti sopra, sono qualcosa di veramente incredibile fanno pensare alla potenza ed al dominio assoluto di chi li ordinò e li fece costruire.



Poi andiamo alla Fossa N°3 dove è rappresentata, sempre in statue di terracotta a grandezza naturale, il quartier generale dell'armata. La Fossa N°2 è ancora da inaugurare ma a

giudicare dal fabbricato che la copre deve essere molto grande.

Per la Fossa N°1 viene dato il numero di 6000 pezzi, ma francamente, anche se si tratta di una grande area, sulla base di quello che si vede e facendo quattro conti a spanne, sembrano molti di meno. Comunque, sempre uno sterminio.

Resta il fatto che è una cosa da vedere e che vale certamente un viaggio. Sicuramente da Pechino.

Andiamo a vedere una raccolta di carri di bronzo riuniti in un museo. Sono anche questi molto belli. Non si possono fotografare. Sono in scala 50% ma veramente dei capolavori.

Usciamo e ritorniamo alla macchina dopo aver visto le foto di tutte le personalità che hanno visitato le tombe, fra cui molti italiani. Tra quelli che conosco Andreotti e Poli.

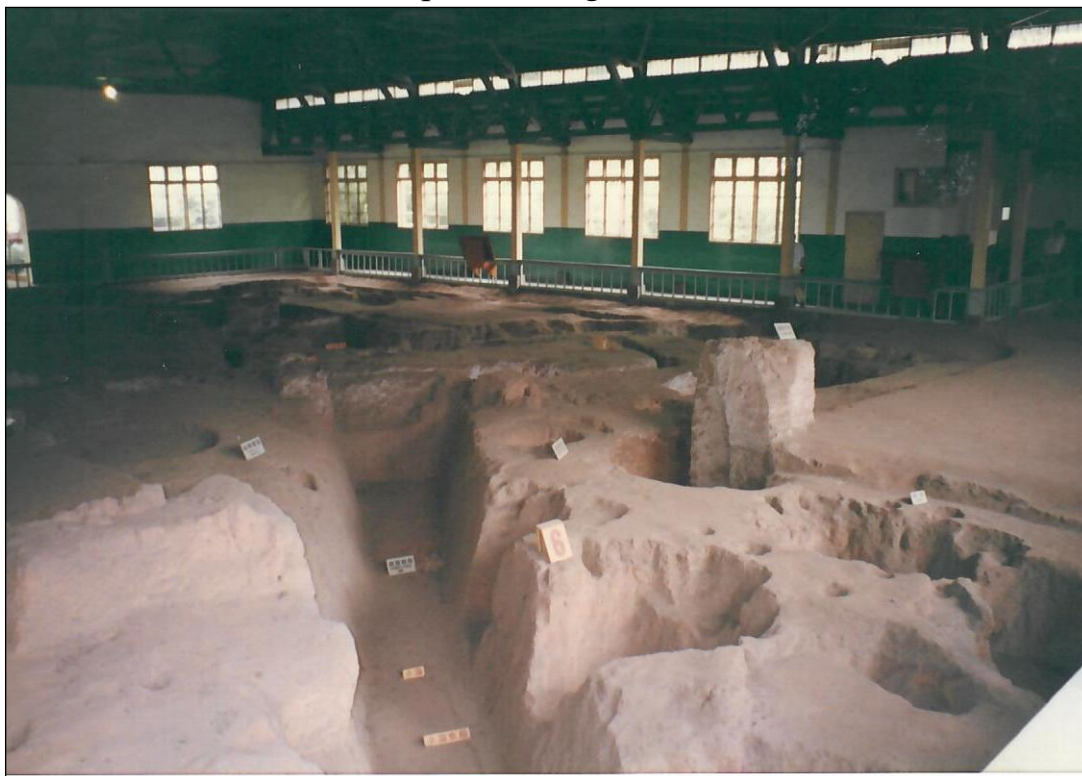
Ritorniamo dal nostro autista pseudosordomuto. Comunichiamo a cenni ed indicando i luoghi che vogliamo vedere su una carta intelligente, scritta in inglese e cinese. Un mezzo efficace. Poi aiutano le mani.



Si riparte ed in 5 minuti si arriva al Tumulo del 1° imperatore della Cina. Non entriamo. Una lunga, infinita scala che sale dritta fino sulla vetta della collina. Solo l'idea di doverla fare ci spaventa con questo terribile caldo umido

che toglie le forze. Il sole è un po' pallido solo perché l'umidità sospesa nell'aria lo vela un po'. Inoltre, sembra che in cima la scala finisca con un nulla. Almeno è quello che ci dicono qui e scoraggiano. Ci lasciamo scoraggiare. Penso a "fine del palo" e mi vien da sorridere. Comunque, anche questa manifestazione del nostro imperatore che sceglie come tumulo un'intera collina e ci costruisce sopra una scala infinita che sembra non portare a nulla è proprio un simbolo di potenza per la potenza, fine a sé stessa.

Proseguiamo verso le Terme di Huaging. Piacevole ma tutto moderno. La cosa più interessante è la casa che ospitò Chiang Kai Shek in occasione dell'incidente di Xian



occorso nel 1937 quando fu imprigionato da due dei suoi generali perché difendeva i Giapponesi contro i Comunisti.

Riprendiamo la strada e andiamo a vedere una piccola fabbrica di tappeti di seta. Li fanno delle ragazzine a dei telai verticali manuali. Molto interessante. Annodano e tagliano filo per filo, sono loro che scelgono i colori sia pur su un disegno. Lavoraccio. Il prezzo di uno 120x180 da 300 nodi è circa Lit. 5.000.000. Quelli da 500 nodi, dimensione scendiletto, molto belli circa Lit. 2.700.000.

Poi andiamo a veder il villaggio neolitico di Ban Po. Mantenuto come trovato al momento dello scavo ed anche questo coperto da un grande fabbricato.

Chiedo di trovare una Banca ma è inutile. Tentativo vanificato dal fatto che quando finalmente la troviamo, non vogliono o non sono abilitati a trattare. Se non altro la ricerca è servita per fare un giro in città. Abbiamo visto le Mura Ming, un paio di porte, la Torre della Campana. Domani faremo un giro come si deve.

Rientriamo in Hotel e prenoto lo spettacolo di balli e canti per domani sera: cena con show al teatrino vicino all'albergo, dentro l'albergo.

Una tazza di caffè nel lobby e rientriamo in camera. Doccia, un po' di TV, relax. Parlo con Marco: Forza Italia ha preso oltre il 30% dei voti.



Cena al ristorante cinese. Mi telefona il Front Manager per scusarsi per stamani e mi dice che il Direttore Generale ha ordinato di darmi gratis il passaggio in auto all'aeroporto per dopodomani.

Dopo una buona cena allietata da musica di flauto suonato da un uomo e di una specie di liuto suonato con delicate mani, tipo ala di farfalla, da una gentile pulzella, ambedue in costume, ce ne andiamo nel Lobby dell'Hotel a fare un po' di programmi per domani.

Una breve passeggiatina sui bordi del laghetto interno dell'Hotel piacevolmente illuminato e poi a letto. Meditazione prima di dormire: Tante biciclette, tanto scampanello, guida assurda, tutti girano da tutte le parti, semafori pochi, non si capisce se ci sono regole e se ci sono quali siano, forse ha la precedenza il più grosso, o il più veloce. Tanta polvere.

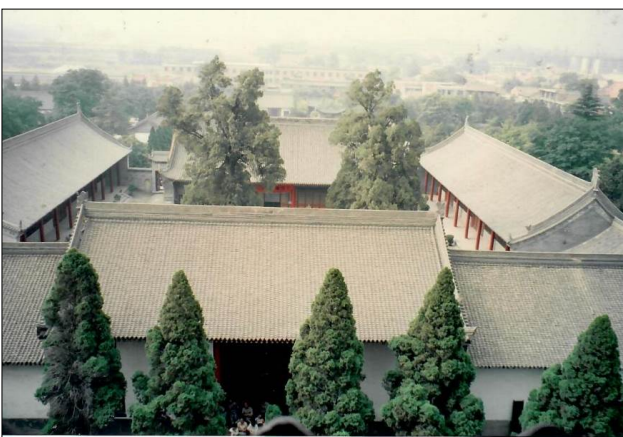
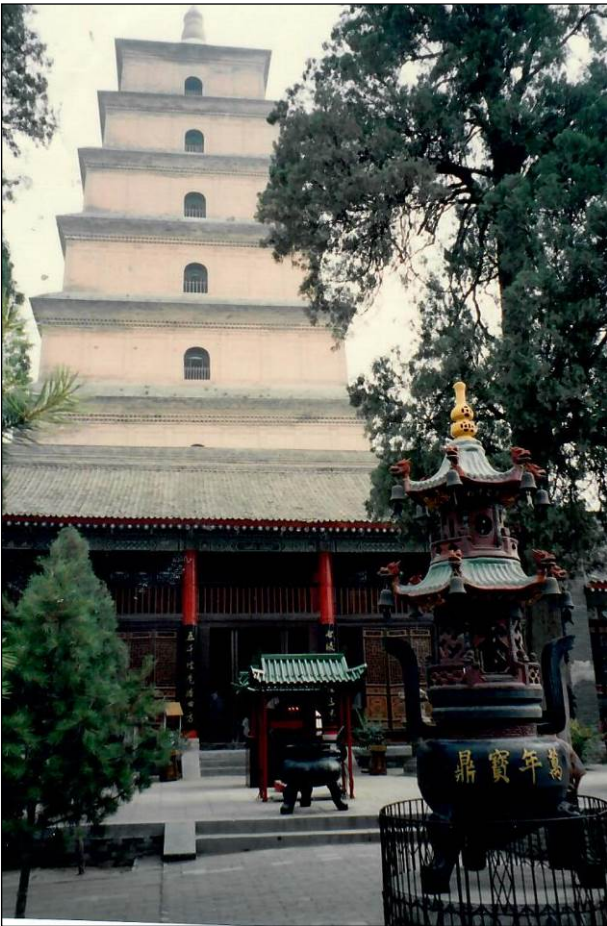


Molta lentezza nel fare ogni cosa. Abituati da secoli a far poco si sono trovati a loro agio con l'organizzazione socialcomunista. Ora le cose nuove creano problemi, in particolare la libertà a cui non sono abituati, e la libera iniziativa. In genere in Cina abbiamo trovato gentilezza e disponibilità della gente, organizzazioni accettabili finché non erano cinesi. Cinesi sono buoni e ben organizzati i ristoranti, il resto in genere è confusione. I taxi sono buoni o cattivi a seconda del tipo di autista che si incontra. Stasera nel ristorante cinese dell'hotel eravamo noi due soli, l'albergo è quasi

vuoto, e malgrado che sia sotto controllo giapponese molte cose non funzionano o funzionano male.

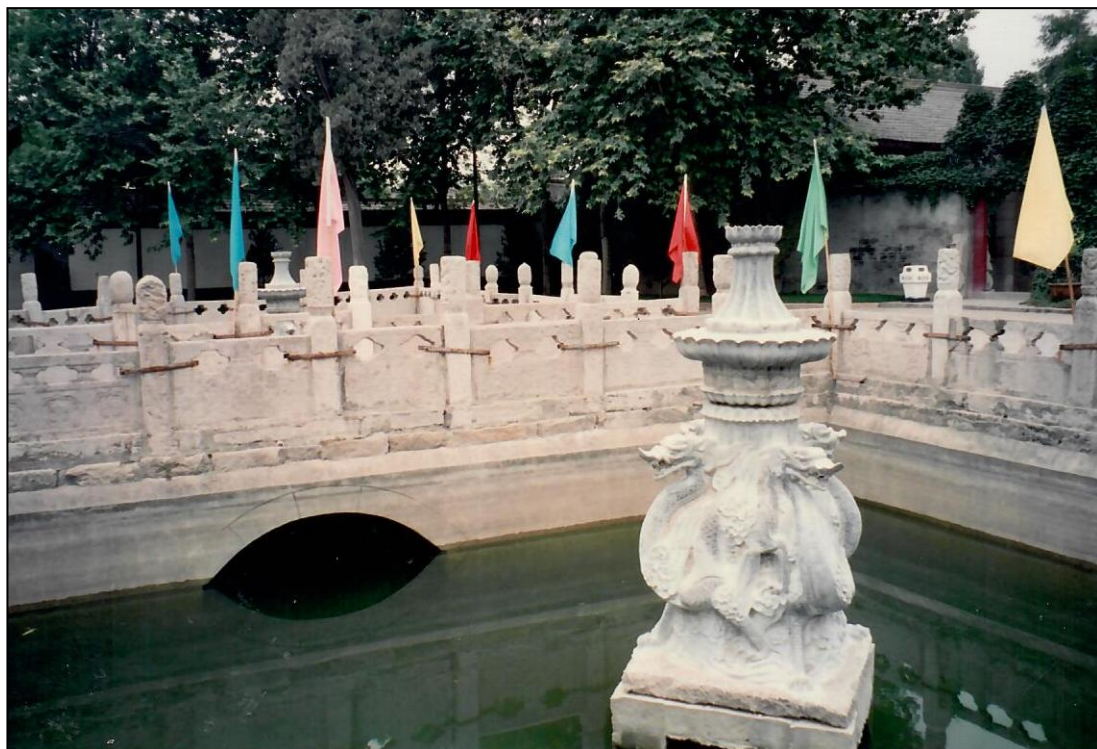
14 Giugno 1994

Sveglia alle 6.30 dopo 7 ore di sonno profondo. Bene. Si dorme bene in questa camera grande con due letti bastardi. Il clima specialmente di notte è buono. Non fa caldo e tenendo l'aria condizionata accesa di giorno, la notte si dorme bene senza. Sonni da ghiri.



Questa mattina dai e dai si esce alle 8.30. Si va subito alla Pagoda della Grande Oca Selvatica che è quattro passi da noi. Interessante. Una struttura architettonica nuova. Una pagoda con i tetti non a pagoda!. Salgo un paio di rampe fino al 3° piano. Da un lato si vede l'Hotel ed il Teatro dove andremo stasera. Dall'altro lato tracce di edifici antichi che si perdono nella nebbiolina consueta. Dal terzo lato si vede l'ingresso e dal quarto campagna aperta.

Terminata la visita prendiamo un taxi ed andiamo alla Pagoda della Piccola Oca Selvatica: più graziosa. Giardino più verde più folto e ben tenuto. La pagoda nello stesso stile della sorella maggiore trova nella



dimensione una sua maggior grazia ed armonia.



Prendiamo un taxi e gli dico di andare al Museo, indicandogli quale sulla carta, dentro le mura.

Quello prende una direzione che mi pare sbagliata, glielo dico ma lui insiste. Finalmente arriviamo ma non riesco a capire dove abbiamo passato le mura Ming che circondano la città.

Visitiamo il Museo, molto interessante. C'è una mostra della cultura e dell'arte della Mongolia e principalmente ce ne è una degli affreschi delle Tombe Tang. Prendo anche il catalogo. Mi sembra una cosa eccezionale. Sono proprio soddisfatto.

Per quanto riguarda l'esposizione permanente è molto interessante e ben organizzata. Parte dall'uomo di Lasten? 1.150.000 di anni fa e giù per gli insediamenti neolitici. Cose molto belle fra 10 e 4.000 anni fa. Poi tra il 1300 e il 900 AC, prima di Omero, bronzi di fattura squisita, degni del nostro Rinascimento. E via e via per i secoli fino all'età nostra, con belle e raffinate

porcellane. Ming e Qing. Nel complesso molto bene e molto interessante. Solo alla fine mi accorgo di non essere nel museo che avevo chiesto, ma questa volta l'errore è stato una fortuna.

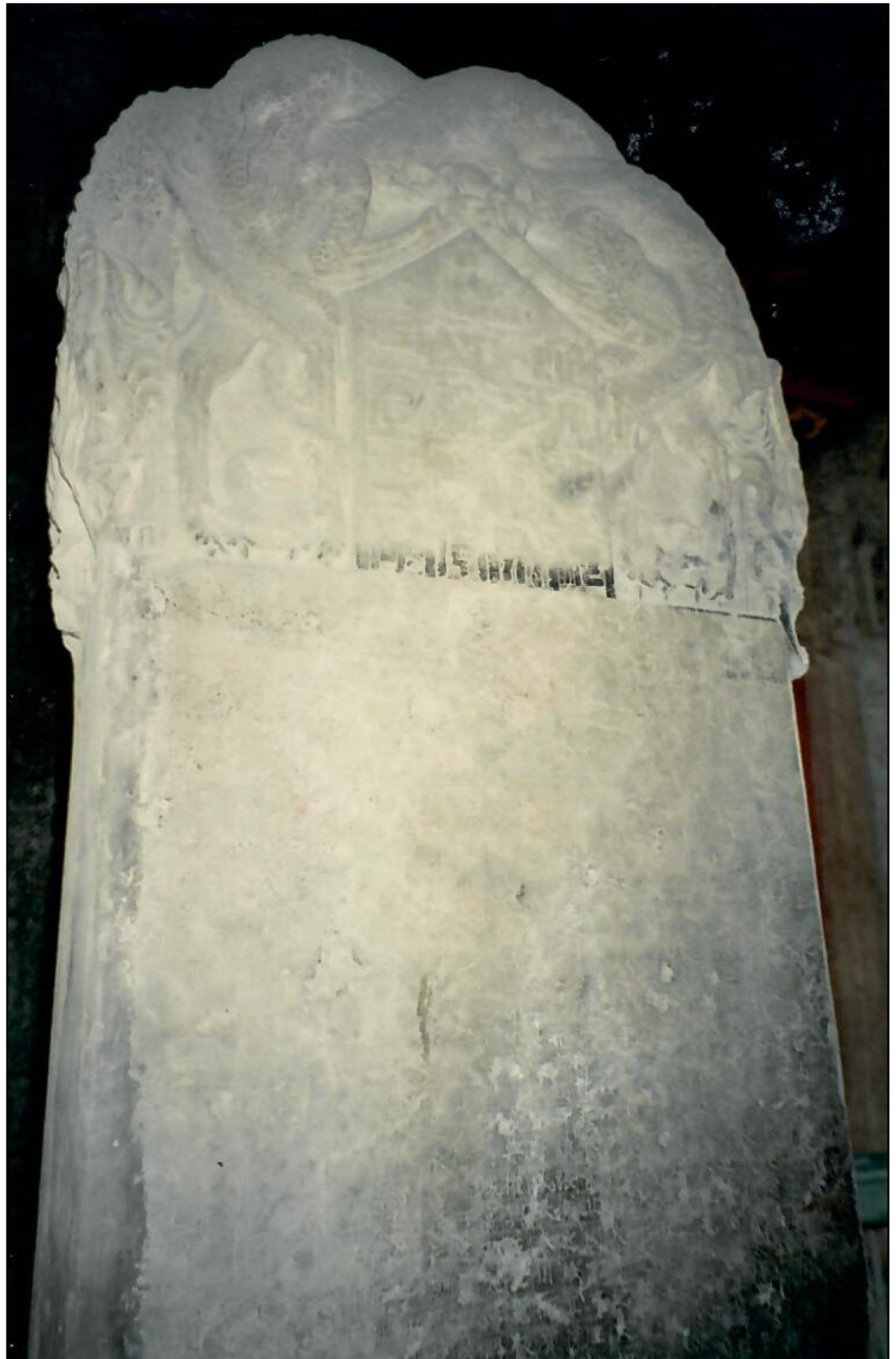
Infatti, ho chiesto della foresta di stele che è la cosa più importante ed uno che mastica un po' di inglese mi spiega che sono nel Museo Storico dello Shanxi e non nel Museo dello Shanxi. Per quello non avevo visto le Mura Ming che cingono la città!

Comunque, il cretino del taxi ci ha consentito di vedere una bellissima cosa.

Prendiamo di nuovo il taxi con due libri in più, gli affreschi Tang e il Museo Storico di Shanxi ed andiamo al museo che avevo scelto prima. Questa volta è proprio quello sotto le mura.

Vediamo la Foresta di Stele ed in particolare quella con la figura di Confucio, siamo infatti nell'ex tempio di Confucio, e la stele Nestoriana dove si parla della religione Cristiana.

Diamo uno sguardo anche alla grande statuaria cinese: un rinoceronte, leoni, tigri e statue di Buddha.



Usciamo; a piedi percorriamo una graziosa stradetta ed arriviamo all'East Gate, ci dirigiamo verso la Torre della Campana. Ci fermiamo per uno spuntino al K F C Pollo Fritto del Kentucky e poi riprendiamo la strada per la Torre della Campana e quella del Tamburo che non dovrebbero essere distanti l'una dall'altra.



Troviamo una pulzellina cinese che parla inglese che dice di essere una studentessa e ci gabbola portandoci in un negozio di quadri spacciandolo per una scuola d'arte. Ne usciamo indenni.

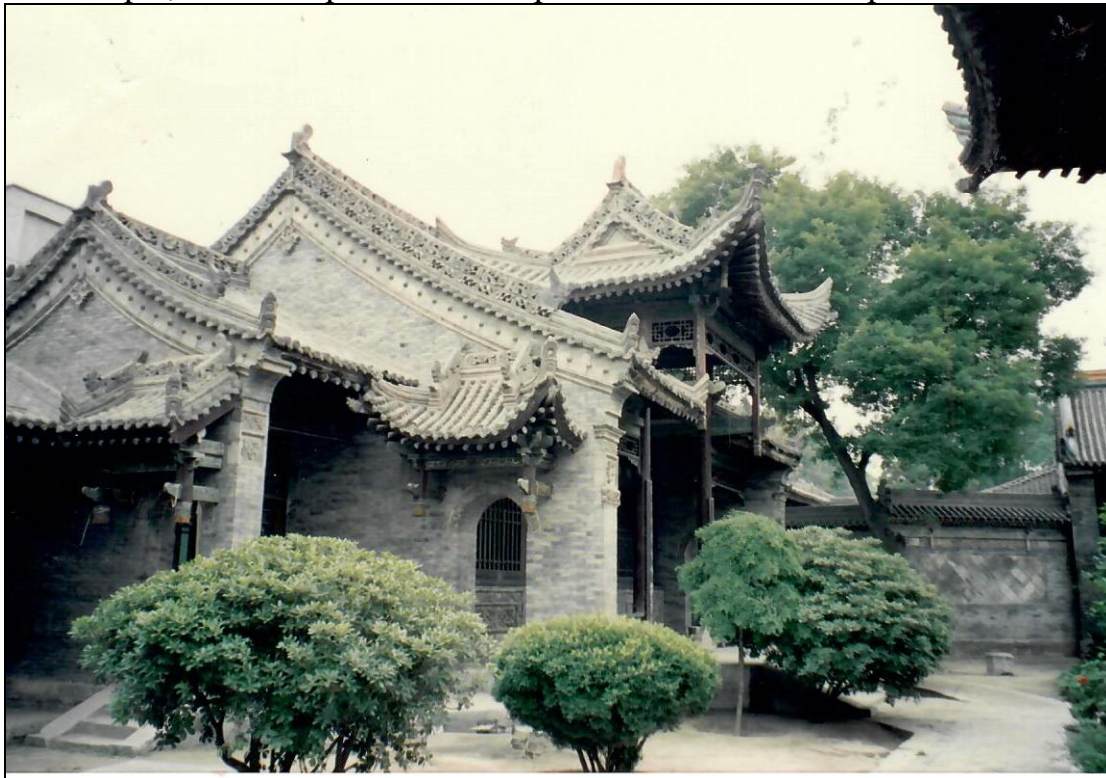


La Torre della Campana è praticamente una Porta delle mura con la solita struttura a Pagoda, con i tetti arricciati all'insù. Bene.

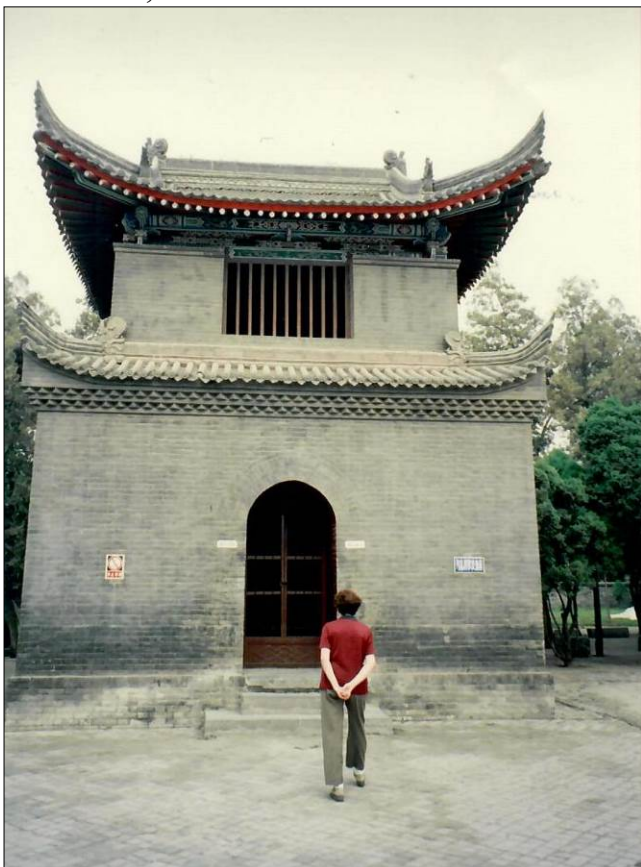
Volevo prendere un triciclo a motore, scoperto, per

fare il giro delle Mura Ming ma Mara si oppone. Mah! Non capisco mai se ha paura, se considera la cosa disdicevole, se vuole farmi dispetto, se non si fida, oppure qualche altra cosa che non capisco. Mah! Secondo me sono opposizioni preconcelte le sue. Prima di chiedere so che si opporrà, lo percepisco quasi sempre. Forse dipende dallo stato d'animo perché alcune volte, con mia sorpresa, accetta. Certo che in questa maniera ci

perdiamo alcune opportunità dato che non voglio discutere anche perché al 99% è battaglia persa in partenza e sovente si crea uno stato di reciproca irritazione. Comunque, come in questo caso ci perdiamo certamente qualcosa di interessante.



Continuiamo in una stradina tutta negozietti per turisti e giungiamo alla Grande Moschea, la visitiamo e torniamo indietro. In taxi all'Hotel alle 16.30.



Medito una puntata in tuc (termine thailandese) sulle Mura Ming per domattina fra le 8 e le 10. La nostra partenza dall'Hotel è prevista per le 11. Che poi Mara sia in Thailandia che a Colombo in tuc c'è stata! Mah!

Un caffè nel lobby dell'Hotel. In camera doccia e relax. Scendiamo per andare nel teatrino annesso all'Hotel per la nostra cena con show folkloristico. Ci accompagna una camerierina per lunghi corridoi e passaggi coperti. Siamo praticamente gli ultimi a sederci. Un bel tavolo in prima fila solo per noi due. Un gruppo di giapponesi occupano cinque o sei tavoli.

Una bottiglia di Dynasty bianco offerto dal Direttore Generale-Managing Director-President dell'Hotel Mr. Kenichi

Takoshima. Io mi ordino una bottiglia di Borgogna 1983 per il filetto.



Antipasto di salmone, caviale e paté. Un potage. Una insalata. Un buon filetto.

Tre suonatori sul palcoscenico, lui, lei, lui, allietano la cena. Suonano di tutto flauti, mandole, violini ed altri strumenti di fogge strane e a me sconosciuti.

Finita le cena lo spettacolo di danze, canti, scene di vita e di battaglie. Bene: compro il programma.



Rientriamo in Hotel per il solito passaggio coperto e corridoi e ci fermiamo nel lobby dove Mara legge un po' ed io faccio alcune foto notturne al laghetto interno dell'hotel tutto illuminato.

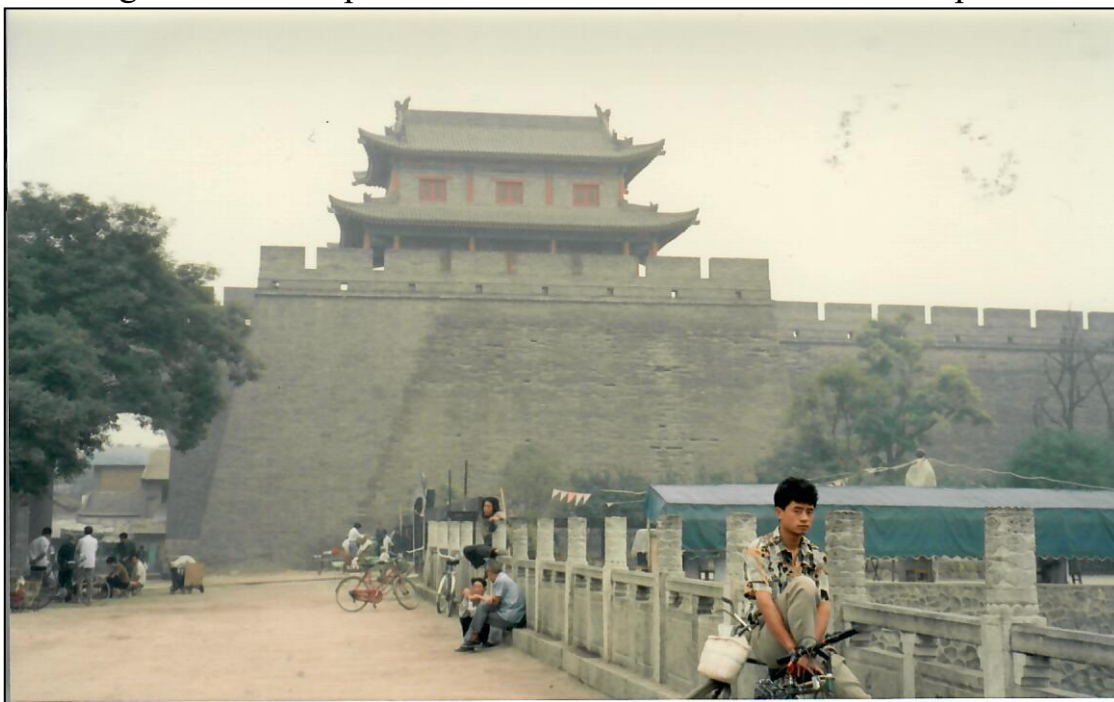


A letto dopo un po' di appunti di viaggio ed aver preparato parte di valige.

15 Giugno 1994
Xian e Guilin

Sveglia alle 7.30. Finita di fare la valigia. Pronti alle 8.30 con colazione già fatta. Si prende

un taxi (ho vinto ma non col tuc tuc) e si va a fare il giro delle Mura Ming. C'è molta foschia che non facilita foto a grande distanza come quelle che sto facendo. In ogni modo ne sparo un bel po'. È anche difficile fermarsi con il taxi, per questo era meglio il tuc tuc che transita nelle corsie delle biciclette che sono ai lati della strada. La svolta a destra diventa quasi impossibile così come il parcheggio ai lati della strada. In più le biciclette come i pedoni si sentono autorizzati a fare quello che vogliono per cui, pur con viali larghissimi e con pochi autoveicoli il traffico è lento ed impastoato.



Dopo un paio di ore e tante foto rientriamo in hotel. 10 mila lire di taxi.

Ci risistemiam o un po', paghiamo il conto dell'albergo e poi ce ne andiamo

all'aeroporto con una bella macchina messa a disposizione dal direttore. Bello. Devo scrivergli. "Ho avuto una brutta impressione dell'Hotel quando sono arrivato; Concierge e Bel Captain sono determinanti all'accoglienza. Poi la situazione è via via migliorata, molto ha influito la sua gentilezza e certamente i suoi interventi. La ringraziamo molto per l'ottimo vino che ci ha offerto e

per la cortesia usataci inviandoci un'auto per il nostro trasferimento all'aeroporto. Mia moglie ed io siamo certi che sotto la sua guida il Garden Hotel diventerà veramente un Leading Hotel in The World. Saluti dall'Italia.”



Arriviamo in aeroporto. Poche formalità. Sala attesa. Ci sono solo Tupolev ai finger. Imbarchiamo sull'unico 737 parcheggiato a distanza.

Volo ottimo, lievi turbolenze. In atterraggio una serie di foto del paesaggio. Speriamo che siano venute. Cielo grigio ma non piove.

Scopriamo a fatica l'omino dello Sheraton che ha il nostro nome scritto sul retro!! di un anonimo cartello. In pulmino all'Hotel. Comincia a piovere durante il viaggio. Confermiamo la gita di domani;



riconfermiamo i voli. Facciamo una passeggiatina lungo il fiume Lee. Piovigginna. Qualche foto.



Rientriamo in Hotel, abbiamo prenotato al Ristorante Cinese interno per le 7.30. Siamo in ritardo. Doccia e cena. Un po' di shopping. Mara compra un taglio di seta di una fantasia che le piace. Io compro un libro su Guilin, Mara un'autobiografia dell'ultimo imperatore. Una casina per Marta. Vediamo anche dei tappeti: 300 nodi 123x185 Lit.3.600.000. bello. Rientriamo in camera. Valige. Appunti. Relax. Sonno. Chiesta la sveglia per le 7. Piove che Dio la manda, ancora come quando siamo arrivati, speriamo si sfoghi stanotte e che domani ce la mandi buona e senza vento.



16 Giugno 1994 Guilin, navigazione sul Lee, Canton.



Sveglia un po' prima delle 7. Continua a piovere a catinelle. Ci prepariamo. Mi sembra, guardando dalla finestra, che il fiume ieri sera già colmo, sia addirittura straripato dalla sponda opposta a quella del nostro

albergo. Comunque, le acque scorrono impetuose. Mah!

Alle 8 scendiamo a far colazione, saldiamo il conto e facciamo mettere i bagagli in deposito per le 5 di oggi pomeriggio quando ci verrà a prendere l'auto già prenotata per condurci in aeroporto.



Vado dagli incaricati del tour che fanno la faccia preoccupata. Forse è pericoloso; però telefonano ma dicono che si parte ma che si farà la prima parte del percorso in

pullman perché la nave non può arrivare fino a Guilin perché non passa sotto i ponti per l'acqua troppo alta. Non avevo capito che la partenza in condizioni ordinarie avviene dalla banchina in fronte all'Hotel.



Partiamo noi ed un'altra coppia, canadesi di Ottawa, lei parla italiano, ha studiato a Perugia. Ci fermiamo ad un altro albergo e peschiamo un'altra coppia, sono due inglesi. Ripartiamo, la guida spiega che ci sono 45 minuti di pullman per arrivare all'imbarcadero. La madamina inglese pianta una grana adducendo il fatto che le

hanno detto che il fiume è pericoloso e che lei non vuol partire. Rischio elevato che Mara si associ. È un equivoco. Ci imbarcano più lontano la dove il fiume è più largo e più lento e d'altronde a Guilin le navi non riescono a passare sotto i ponti. Tutto si

calma. Ci mettiamo tutti e sei a far quattro chiacchiere. L'inglese è qui a studiare medicina cinese, parla bene anche il cinese, forse per questo non aveva capito come stavano le cose per il viaggio!!.



Si arriva a Zhujiang ed imbarchiamo. Ce ne sono cento di questi bastimenti\chiatta che stanno salpando da questo immenso imbarcadero. Il fiume in questo punto è molto largo e fluisce veloce ma assolutamente quieto e non appare pericoloso. Ha smesso di piovere

durante il viaggio in pullman ed iniziamo il viaggio sul tetto, ponte superiore!, della chiatta. Questa condizione meteorologica, nebbioline e nuvoloso, è l'ideale, sembra fatta a posta per questo paesaggio. Anche quando, dopo un'ora di navigazione in questo strano scenario fatto di queste incredibili colline\protuberanze di varie sagome ed altezza, ricomincia a piovere, la cosa non disturba più di tanto, anzi, sia i canadesi che i medico-cinesi sono soddisfatti e noi non ne facciamo un casus belli.

Ci viene servito un "sobrio" pranzo cinese, tutti alla stessa tavola. È l'occasione per scambiarsi indirizzi.



È veramente un viaggio indimenticabile, malgrado una certa monotonia che potrebbe pensarsi per la continuità di queste sagome gaussiane, in realtà la varietà è data da un continuo variare delle composizioni e da questa atmosfera di calma e di silenzio che ci circonda. Io avevo sempre pensato che le montagne a forma di gaussiana che vedevo in certe stampe cinesi fossero una sorta di stilizzazione di normali montagne. Invece sono delle reali morfologie montagnose. Così vere fino alle nebbioline a strati che si formano fra le colline in queste condizioni climatiche, i colori grigi e bluastrici di queste terre bagnate, la stessa luminosità che oggi vedo qui è classica di certe stampe che ricordo di aver ammirato.

Gli inglesi medico-cinesi delle coast-land? rimangono a Yangshuo. Mara dice di aver letto che è un luogo ideale per certe erbe medicinali.



Per attraccare troviamo una lunga coda di chiatte. Poco più di un'ora in pullman con i Canadesi. In Hotel aspettiamo l'ora della nostra partenza prendendo un tè con loro. Lui è Direttore del Museo aeronautico di Ottawa. Lei lavora a una TV. Ha raccontato a Mara la sua vita piena di complicazioni.

Per l'aeroporto dovremmo avere una limousine ed invece è un piccolo pullman. Meglio



così, comunque, o forse ci hanno pensato, perché le strade sono mezze allagate. Arriviamo regolarmente in aeroporto. Tutto bene, dopo la normale attesa, l'imbarco. Un volo tranquillo di 50 minuti. Atterraggio a Canton. C'è l'auto. Una faticata a portare le valige e poi finalmente, in un bel Mercedes, si va all'hotel White Swan. Molto bello: accoglienza al 22° piano: Executive. Un drink in una bella sala. Fax di Marco che mi aspetta. Fax della Leading con conferma biglietti. Devo cancellarli perché David Lee me ne ha già fatti consegnare due, speriamo che l'operazione non costi troppo. Ci danno una bella Suite con vista sulla città, molto elegante e nuova. Cena leggera al ristorante cinese del 3° piano. Due passi a vedere le vetrine dei negozi dell'Hotel e poi a letto.

17 Giugno 1994 Venerdì Canton

Sveglia alle 7.
Mi dondolo.
Mara dormicchia.
Si fa colazione dopo le 9 nel Lounge al 22° piano, noi siamo al 21° al numero 2135. Bene. Si esce a piedi e si arriva al mercatino libero. Mara si rifiuta di



entrarci. Peccato ma la posso capire avendoci dato una rapida sbirciatina. Certo occorrerebbe fare qualche sforzino per non perdere delle opportunità di vedere qualcosa di inusuale e forse capire qualcosa in più.



Invece andiamo per funghi grondanti di sudore a cercare un negozio, o un gruppo di negozi indicati sulla nostra guida che molto probabilmente non ci sono più. Pensavamo di far qualche spesa interessante qui a Canton ma ci eravamo sbagliati. Andiamo anche a

vedere la Fiera dell'esportazione ma niente di interessante.



Rientriamo in Hotel. Un po' di relax fino alle 15 e poi, su indicazione del portiere, andiamo in un grande magazzino, a 5 o 6 piani dove c'è un po' di tutto, bruttino e destinato a consumi locali.

Prendiamo un taxi ed andiamo al Tempio dei 6 Banyani, una bella pagoda, anche questa un po' pendente. Fotografie. Altro taxi ed andiamo alla Torre Zhenhay che è in mezzo a un parco e di fronte ad un immenso stadio scavato nel fianco del colle.

Il parco sarebbe bello, piacevole ed ombreggiato e potrebbe essere effettivamente un luogo di delizie se non ci si trovasse in questa specie di pentola a pressione come sono alcuni di questi luoghi a queste latitudini.

Con un taxi rientriamo in Hotel. Doccia, drink, una cena nel ristorante Cantonese: Jade River Restaurant. Bene. Troppo!! Una

passeggiata salutare per i negozi dell'Hotel. Mara fuma una sigaretta mentre fuori c'è il diluvio universale. Lampi, fulmini e saette.



Saliamo al piano 22 e definiamo con la fanciulla dell'accoglienza le operazioni della partenza di domani. In camera: valige, relax, dormita. Parlato con Patrizia in Italia, ora di Roma 16,30 e con David Lee ad Hong Kong.

18 Giugno 1994 Canton Hong Kong

Sveglia alle 7.30. Ci prepariamo. Check-out al 22° piano, rapido con colazione.



Limousine Mercedes alla stazione. Ci molla un po' al traverso e non consegniamo le valige per la spedizione nel punto esterno. Faticata. Nessun problema per le formalità di uscita. Controllino al passaporto e via.

Per fortuna il treno è sul primo binario e con il pavimento delle vetture a livello del marciapiede. Non c'è troppo da faticare per far salire le valige. Per la grande trovo anche un posto senza doverla alzare fino al portabagagli. Ho le stelle dalla mia oggi. Ma nonostante le stelle devo aver fatto uno sforzo perché sento un po' di mal di vita e mi dolgono un po' le gambe. Passerà!

Viaggio in treno abbastanza insulso e privo di interesse a parte la terrificante puntualità sia in partenza che in arrivo. Verso Hong Kong tante costruzioni in corso. La Cina dovrebbe aver bisogno di tante cose. L'importante è trovare la strada per finanziarle.



Arriviamo ad Hong Kong. Anche qui

assenza totale di facchini. Facciamo tutto da soli. Anche qui semplici formalità di ingresso. Trovo la Roll Royce che ci aspetta. L'autista è vecchio ma forte, ci pensa lui e carica tutto.

Arriviamo in breve tempo. Il Peninsula Hotel ha dei grossi lavori di ristrutturazione in corso, ma ci accolgono veramente molto bene. La classe non si perde mai, specialmente nelle emergenze.

In luogo della stanza con vista sul porto come prenotata dalla Leading, di cui ne hanno pochissime e per i lavori, a detta loro ma credibile, assai rumorose; ci propongono una

splendida Suite sull'angolo davanti, e ci fanno il 20% di sconto. Benissimo. Solita accoglienza a tea e cioccolatini, oltre ovviamente la solita



frutta; rose in camera ed in salotto; orchidee in bagno come tipico dell'oriente ricco.

Ci riposiamo un po'. Chiamiamo Paolo Durazzo (Funghini). Facciamo due orette di window shopping nelle gallerie dello Sheraton, del Peninsula e di un altro Albergo e poi torniamo. Parlo con Durazzo e concordiamo per cena alle 19.30.



Andiamo a mangiare a due passi nel ristorante del New Word Centre. Cinese buonino. Conversazione piacevole sulla vita di un occidentale ad Hong Kong. Domani ci

vediamo all'una.

Rientriamo e vedo il primo tempo di Svizzera USA (1-0) e poi è noiosa e me ne vado a letto. Alle 3.30 mi sveglio e guardo Italia Irlanda. L'Italia giuoca male e perde 1 a 0. Forse l'arbitro non è stato proprio neutro in un paio di occasioni. Sonno, sonno!!

19 Giugno 1994 Hong Kong

Sveglia alle 9. Non mi sento tanto bene. Si va a vedere la "Miniera dell'Opale". Vediamo un Cristal Opal Top da 25.000 US\$ mentre un Black Opal Top è sui 37.000 US\$. Pietre belle ma fanno tanto "fantasia".

Rientriamo in Hotel ed andiamo a mangiare con Paolo Durazzo in un ristorante buono per i Dim Sum. Mangiamo bene. Fa un po' freddo. Gli sbalzi fra fuori e dentro i locali sono infernali in questa città. Andiamo per acquisti: seta, ventagli.



Rientriamo in Hotel. Televisione. Saltiamo la cena. Tosse. Infreddatura. Letto. Tosse tutta la notte.

20 Giugno 1994 Hong Kong Seoul

Ci svegliamo alle 7. Non ho praticamente dormito. I bagagli sono pronti. Porridge per me. Colazione per Mara. In aeroporto in Rolls Royce e grande supporto a terra dei boys del Peninsula. Mi fanno aprire la valigia grande per togliere le pile dal rasoio piccolo?? Una faticata che non ci voleva. per me sono fisime... o forse no.

Nel Lounge del Silver Kriss c'è troppo freddo ed allora aspetto nella sala comune.

Si imbarca, l'accoglienza Swissair

è come al solito eccezionale.

Temperatura a bordo ottima. Quasi non mangio, un brodino e dormo. La tosse è forte e devo avere un po' di febbre. Quando arriverò in Hotel chiederò di un medico.



Si arriva: aeroporto tutto semplice ma non c'è l'auto ad aspettare. Chiedo di una limousine e mi danno un bussino che ci mette più di un'ora ad arrivare in albergo. Peccato! c'erano tanti bei taxi ad aspettarmi. Gira, gira; ferma, ferma; finalmente si arriva.



L'albergo è irriconoscibile, confusione totale, tutto il Lobby è in ristrutturazione. Mi danno l'alternativa tra una camera al 9° piano subito e quella al 18° fra un'ora. Accertato che i rumori non arrivano fino al 9° piano,

scelgo quella pronta.

È una stanza discreta con la vista sul Tempietto interno all'albergo.

Invece del medico che chiedo mi suggeriscono di passare dal dispensario. Mah! C'è un'infermiera ma sembra veramente sveglia, si fa raccontare tutto e mi prepara una cura per due giorni. 2 pillole e mezzo ogni otto ore per 6 volte. Ho la febbre a 38,2. Prendo subito la prima dose e salgo in camera e mi ficco a letto.

All'ora di cena scendo con Mara e mangio un pochino, appetito zero. Al Ristorante Nine.th Gate. Un brodino ed un filetto. Ne mangio la metà. Preoccupante.

Durante la notte alle 11 prendo la seconda dose che è un po' più forte e più ravvicinata nel tempo. Mi sveglio dopo due ore immerso nel sudore in modo da non credere e da non saper come fare. Meno male che avevo chiesto una camera a due letti grandi per cui dopo essermi cambiato interamente occupo la metà asciutta del letto.

Dormo. Ho ancora la temperatura a 37.7 gradi.



21 giugno
1994
Seoul

Mi sveglio alle 7 e prendo le medicine, ho ancora 37.5 di temperatura. Dormicchio. Verso le 11 si scende per un po' di colazione\

desinare. Non ho fame. Devo stare proprio male.

È una splendida giornata di sole, un'auretta tiepida di primavera inoltrata, una leggera brezza, ideale: decido di fare due passi. Si finisce per fare un giro lunghetto intorno all'Hotel e poi si entra nello shopping centre dell'Hotel Lotte. Curiosiamo per un po' ma c'è poco di interessante. Andiamo a prenotare un City Tour per il pomeriggio. Alle 14 alla reception del nostro albergo; in realtà sono già lì alle 13.50.

Ci tocca una giovane fanciulla come guida e cominciamo con la visita al Palazzo Toksu, poco distante dall'Hotel. Fu costruito per un giovane che era il primogenito di uno della famiglia reale che era stato escluso dal trono. Dentro è allocato un Museo di Arte.

Poi andiamo al Museo Nazionale Kyongbok. Da qui abbiamo iniziato un giro a volo d'uccello senza poter fare fotografie "per motivi militari"!!!!

Da una specie di belvedere da cui si vede la città dall'alto, la cosa più interessante è l'antica cinta muraria della città, una "piccola muraglia". Durante il rientro vediamo la casa del Presidente della Repubblica. Rientriamo in Hotel. Non ho fatto nulla ma sono affaticato. Ci mettiamo in camera a riposare. La temperatura ora è a 37.2. Prendo le pillole della 5° dose e me ne sto un po' a letto.

Verso le otto scendiamo per una cena leggera. Rientro subito in camera e mi addormento. Mi sveglio verso le 23 e la temperatura è a 36.2. Sono un po' in dubbio se insistere con la cura ma decido di proseguire malgrado che mi scombussolino tutto il resto.

Sonnecchio. Un po' di TV dal letto. Dormo, mi sveglio. Ho sempre 36.2 di temperatura. Mi sdilinquisco.

Mi ha telefonato il segretario di Yong-Kyu Cheng per riconfermare per domani sera a cena. Mi chiama quando atterra dagli USA.



22 Giugno 1994 Seoul

Alle 7 ultima dose delle mie medicine. Senza febbre. Un po' debole. Un po' di confusione in pancia. Però quasi miracolosa.



Breve colazione. Mangio poco. Riconfermo i biglietti.

Prendiamo un taxi dopo esserci fatti scrivere in coreano i nomi dei luoghi dove vogliamo andare ma l'esperimento non funziona già dal primo passo. Ci troviamo in un posto diverso da



quello che volevo. Però è un posto interessante. Un Santuario Buddista attivo e funzionante. Molto interessante.

Riprendiamo un taxi e questa volta carta topografica alla mano arriviamo a

destinazione. La grande sala del trono del Palazzo Reale che si trova dietro al brutto e moderno palazzaccio costruito dai giapponesi durante il loro dominio per nascondere il simbolo dell'indipendenza. Il brutto palazzo moderno che accoglie il museo che abbiamo visitato ieri verrà distrutto l'anno prossimo, fatto esplodere, dando nuovamente

Dopo la Sala del Trono visitiamo un grande fabbricato sul Lago Kyanghoe-ry, uno stile nobile con quel tanto di pittoresco che gli è proprio. Torniamo indietro. La porta del Palazzo. La Sala del Trono dall'altro lato. Si visita l'interno. La pagodina di marmo. La corte Chiagyong-jon, ed il famoso piccolo padiglione in mezzo al laghetto detto Hyangwon.



Tornando indietro passiamo in fronte ai veramente tipici fabbricati del museo folkloristico.

Rientriamo
in Hotel ed
alle 13
mangiamo
alla
caffetteria.
Ancora poca
fame.
Ancora in
camera a
riposare. Una
fiacca
tremenda ma
le cose mi
pare che si
vadano
stabilizzando
.



Alle 19 arriva Cheng. Ceniamo all'ultimo piano del Westin-Chosun. Ottimo ristorante Cinese. Chiedo una cena light e non spicy. Spiego perché. Soluzione ottima. Zuppina di pinne di pescecane e nidi di rondine e granchio. Prawns stufati. Vegetali con pollo. Pesce portato vivo e cotto in maniera infame.

Piacevole conversazione con Cheng. Scattate due foto. Si trasferirà in New Jersey come presidente della sussidiaria Americana della sua società. Ci proponiamo (anche se sappiamo bene che non accadrà) di rivederci in USA o in Italia magari anche con la signora. (Ma i "vecchi" non usano uscire a cena con le mogli).

Lo accompagniamo fin sulla porta dell'Hotel e poi a letto!!.

23 Giugno 1994 Seoul-Oceano Pacifico, cambio data, Portland Oregon

Sveglia presto, finiamo di fare le valige. Prendiamo un taxi ed andiamo a Palazzo Changdok. Sono le dieci ed entra un gruppo giapponese parlante. Dovremmo aspettare più di un'ora per uno che illustri il palazzo in inglese. Decidiamo di fare i giapponesi.

Un giro di un'ora. Vasti spazi, ma le strutture sono sempre le stesse, più povere di quelle cinesi, oltre il palazzo ci fanno vedere il Giardino segreto. Anche qui spazi più ampi e natura meno aggiustata dei giardini cinesi. Comunque, un suo gusto. Interessante.

A piedi, passando per alcune stradette tipiche con vita in strada di Coppette di vecchi in costume tipico, arriviamo al Tempio Santuario Reale.

Taxi: rientro in Hotel. Uno spuntino. Completamento preparazione bagagli e via all'aeroporto. Tassisti scarica direttamente su carrello. Viene facchino, fa quattro passi, li scarica direttamente su nastro trasportatore vuole tre dollari. Via.

Sala Delta: bruttina. Non c'è nulla ed è in combutta con Business. In compenso la hostess è molto gentile e ci accompagna al gate aiutandoci a fare il controllo passaporti e la sicurezza. Tutto è rapido ed efficiente.



Imbarchiamo: è un MD 11. Una buona prima che però è piena di "upgrade people". In ogni caso la prima del 747 è inarrivabile.

Partiamo. Rimetto subito l'orologio, sono le 2 del mattino di oggi a Portland. Giornata lunga quella di oggi perché a metà strada del pianeta terra si torna indietro di un giorno.

Hanno a bordo il sistema tipo Swissair ma gli funziona al 25%, non ci sono i chilometri fatti e quelli da fare. Il tempo di volo per giungere a destinazione da i numeri, forse è il giorno indietro che lo scombina, non c'è una mappa dell'intero volo. Come è vero che anche la stessa cosa messa in mani diverse dà risultati diversi!!

A parte il display e le hostess che sono un po' sbilenche, dormiamo per quel che si può dopo una cena standard USA-Airline!!

Viaggio lungo. Oltre 10 ore e poi si atterra perfettamente in orario a Portland Oregon, (abbiamo recuperato una mezz'ora di ritardo in partenza dovuto a code in decollo). Certo il rispetto degli orari è fondamentale, unico elemento fondamentale certamente per

voli interni non superiori a due ore, ma su quelli internazionali lunghi, il confort e lo stile sono molto importanti.



FINE DELLA TERZA PARTE ANNO 1994